

Prot. N. 7850/A20

Napoli, 14/11/2014

DOCUMENTO sulla "BUONA SCUOLA" elaborato dal Collegio Docenti del 48° Circolo Didattico "Madre Claudia Russo" di Napoli

Il presente documento è stato elaborato dal Collegio Docenti del circolo didattico a seguito delle elaborazioni e/o commenti predisposti dai singoli consigli di interclasse/intersezione riunitisi all'uopo.

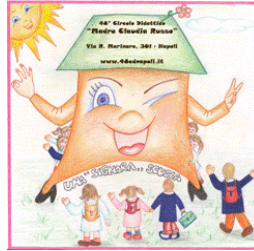
- Premesso che la lettura del documento proposto della "Buona Scuola" è stata realizzata alla luce di quanto quotidianamente il personale scolastico tutto mette in campo nel contesto ambientale in cui la scuola sussiste, tenendo in dovuta considerazione delle reali esigenze dell'utenza di suddetto territorio
- Premesso, altresì, che il nostro Istituto, in sintonia con quanto prevede la *mission*, si rende aperto al territorio e alle collaborazioni di quanti (associazioni/genitori/privati, ecc.) collaborano, a titolo gratuito, riuscendo a dare agli alunni ulteriori occasioni formative necessarie in un contesto come quello nel quale la scuola opera
- Atteso che nel documento nulla si riscontra circa il ruolo del *personale ATA* e della *Scuola dell'infanzia*, pur costituendo parti salienti di un tutto rappresentato dalla nostra scuola

Si riportano le osservazioni emerse dal dibattito interno al 48° Circolo Didattico, racchiuse, per pura necessità di sintesi, nei seguenti punti salienti:

1. Dirigenza scolastica
2. Personale scolastico
3. Sistema Scuola

1. Dirigenza scolastica

Si sa che il dirigente scolastico riveste un ruolo delicato all'interno dell'istituzione scolastica ed è colui che secondo il dettato normativo "*deve garantire l'unitarietà della gestione*". Un ruolo, dunque, in cui confluiscono componenti di ogni genere, da quelle squisitamente educative/didattiche a quelle più strettamente amministrative. Nel documento, ma anche nella prassi quotidiana ormai diffusa, si tende a considerare relativamente marginali quelle attività gestionali che invece, nel concreto, assorbono la parte preponderante del tempo del dirigente scolastico e dalle quali si generano le sue principali responsabilità. Non vi è nel documento e nell'ordinamento attuale alcun riferimento a sanzioni per la scarsa qualità formativa eventualmente riscontrabile in una scuola, così come - d'altro canto - non vi è alcun riconoscimento al merito di quel dirigente che investe il proprio lavoro e quello del suo corpo docente per raggiungere risultati evidentemente qualificanti per la scuola che dirige; mentre sono numerosissime, e sempre in aumento, sanzioni per violazioni spesso formali di prescrizioni amministrative. Eppure la sua



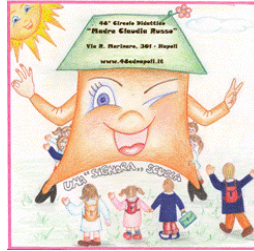
esclusione dal “ruolo unico” della dirigenza statale, con l’argomento che si tratterebbe di una dirigenza “professionale”, per l’esercizio prevalente di atti propri della professione educativa e non dell’attività gestionale ed amministrativa, nella realtà di fatti non si prefigura come tale. Alla luce di quanto esposto, dare la possibilità ad un dirigente scolastico di “scegliersi” il proprio corpo docente non porterà, ad avviso di questo collegio, ad una “buona scuola” se l’impianto normativo in cui è inserita la figura del dirigente scolastico rimarrà quello attuale e soprattutto se l’autonomia delle scuole continuerà ad essere di nome ma non di fatto.

2. Personale scolastico

Il Collegio esprime, su tale questione, come già anticipato in premessa, un serio rammarico per la totale mancanza di attenzione nel documento “Buona Scuola” di qualsivoglia riferimento al segmento della Scuola dell’infanzia che pur è parte integrante del *sistema scuola*. Stesse considerazioni vengono mosse per le parole non ritrovate nei confronti di altro personale scolastico, il personale ATA, in nessuno dei profili in cui si articola la categoria. Ecco allora che la domanda nasce spontanea: *“è ipotizzabile una “buona scuola” senza questa fetta di personale?”*

E veniamo alla parte del documento che ha acceso ampia discussione tra gli addetti ai lavori: la carriera, qualità, valutazione e merito. L’argomento se da un lato viene accolto di buon grado nel momento in cui tutto avvenga in modo trasparente, dall’altro dà adito a numerose perplessità. I docenti si ritengono fondamentalmente scettici della eco che possano avere i commenti degli insegnanti italiani sul documento ministeriale, in quanto considerano i “giochi” già fatti, ma secondo la loro opinione il sistema premiale che si vuole adottare, potrebbe sfociare in una mera competitività tra docenti, a scapito di una sana cooperazione, in una “corsa al credito” per essere inclusi nel 66% dei “meritevoli”, in una sorta di pressione che non farebbe sicuramente bene né ai docenti né agli alunni che, in ogni caso hanno bisogno di “guide” e di un ambiente non stressato, sereno, creativo, poco stereotipato ed è soprattutto in classe e in questo modo che si verificano le competenze degli alunni e degli stessi insegnanti. Più precisamente per quanto riguarda i crediti didattici, deve essere ben chiaro che la qualità di un docente non è la somma di singoli ingredienti, ma l’esito complessivo ed olistico di una interazione fra molti aspetti, buona parte dei quali considerati nel contesto in cui la scuola opera: la bravura di un docente che lavora nella zona orientale di Napoli non può essere valutata alla stessa stregua di un docente che lavora nell’hinterland milanese.

Il documento parla poi di “scatti per competenza”, ma ci si chiede della collocazione degli scatti di anzianità pregressi che sono ormai bloccati da diversi anni. Sarebbe invece il caso di affiancare gli scatti di merito agli scatti di anzianità, visto che comunque per insegnare, come è noto, occorre essere in possesso di un titolo di studio specifico e dell’idoneità all’insegnamento. Esiste al momento una richiesta al docente di continue prove per verificarne le competenze, e se ritenute non soddisfacenti, portano al blocco retributivo per anni. Tutto ciò sembra quanto meno ingiusto! Si pensi invece di sottoporre i docenti a visite mediche periodiche per appurare l’idoneità fisica e psichica, visto che hanno a che fare quotidianamente con “materiale umano” e che, come appare la situazione contributiva attualmente, non sanno se, stremati e “decrepiti”, vedranno mai la luce della tanto agognata pensione, mentre il *gap generazionale* rispetto agli



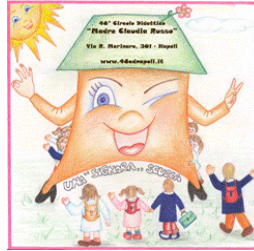
alunni, diventa sempre più ampio. Secondo l'opinione dei docenti, se riconoscimento di merito vi deve essere, si pensi anche a quelle figure che oltre a lavorare in classe svolgono mansioni e mettono in campo ulteriori competenze a favore della scuola (v. referenti, vicario, f.s. coordinatori...). Con questi pensieri, gli scriventi non considerano in modo del tutto negativo il documento di cui si parla, ma anche alla luce delle notizie poco edificanti sugli ultimi patetici fatti riguardanti i test per la specializzazione in medicina e/o sui mancati esiti di un concorso a dirigente scolastico che solo nella nostra regione non ha ancora visto la luce, sia consentito loro nutrire forti dubbi sulle competenze di chi ha redatto il documento che si va a commentare e su quanti a livello centrale e locale dovrebbero garantire una trasparenza di procedure che invece pare essere ancora un'utopia.

L'idea del registro nazionale dei docenti viene in genere ritenuto positivo per la condivisione e la diffusione delle competenze acquisite durante la carriera scolastica, ma si pensa che dovrebbero essere ben definiti i criteri della "registrazione", le finalità e le modalità di un eventuale reclutamento. Ma anche su tale aspetto, i docenti hanno ragioni fondate per pensare che non si tratti di novità assolute quelle incluse nel documento; albi di docenti professionisti già vi sono o meglio sono stati già predisposti negli ultimi anni in diversi ambiti, basti pensare ai docenti formati dall'INVALSI nella scuola estiva VCAMP al fine di partecipare attivamente al nuovo SNV o all'albo regionale dei docenti esperti per la formazione sulle tecnologie informatiche; eppure né nel primo né nel secondo caso, enunciati a titolo di esempio, i docenti selezionati hanno, ad oggi, avuto conto dell'eventuale utilizzo degli stessi in quanto risorse formate ad hoc.

Per quanto concerne il Piano di Assunzioni, così come delineato, esso sembra molto ambizioso e si auspica possa essere realizzato a pieno, dando la possibilità a chi, da troppo tempo, aspetta di poter finalmente raggiungere il proprio obiettivo. Si spera che questo super progetto di assunzioni possa, inoltre, risolvere i problemi che purtroppo ad ogni inizio di anno scolastico affrontiamo: cattedre vuote e posti di sostegno ancora non assegnati ad anno scolastico ormai inoltrato. Chiarimenti si attendono, però, per quanto concerne l'utilizzo di queste risorse assegnate che si auspica possano seriamente e concretamente sollevare le sorti delle nostre classi in cui la presenza di alunni DSA, diversamente abili, disagiati e per dirla con un unico acronimo, BES, è diventata la norma e non più l'eccezione.

3. Sistema scuola

Il Collegio dei docenti condivide il principio, enunciato nel documento, che il MOF deve essere rifinanziato e stabilizzato, ma anche su questo aspetto sorgono perplessità circa la fattibilità dell'intento visto che la legge di stabilità, o legge finanziaria che dir si voglia, vada in direzione esattamente opposta, sottraendo ogni anno risorse al MOF. Ecco allora un'altra domanda che nasce spontanea: *"se il documento deve costituire il punto di riferimento della politica scolastica per i prossimi anni, perché MIUR e MEF non parlano la stessa lingua soprattutto in un'ottica prospettica di tempi più lunghi rispetto al singolo anno scolastico?"* Altro argomento che secondo questo collegio rientra nell'agglomerato "sistema scuola" con cui si è voluto intitolare questo paragrafo, riguarda la necessità di finanziare le scuole sulla base di parametri che afferiscano al contesto ambientale in cui la scuola opera; ciò in considerazione del fatto che le percentuali di successo/insuccesso scolastico non possono non tener conto dell'ambiente in cui la scuola opera. In altre



parole, non si può continuare a pensare che le cause degli insuccessi e/o della dispersione siano unicamente “fuori” dal sistema scuola e “dentro” quella specifica scuola. La nostra scuola accoglie favorevolmente le espansioni del curricolo che il documento sulla buona scuola ipotizza come utili o necessarie: arte, musica, attività motorie, economia, CLIL, *coding*. Tant’è vero che trattasi di attività disciplinari che rientrano già nell’offerta formativa proposta ai nostri alunni, anzi, molte di esse sono innalzate a rango di sperimentazioni all’interno della scuola grazie all’opportunità offerta dall’autonomia didattica, organizzativa, di sperimentazione ecc. a cui facciamo riferimento e all’alta professionalità che modestamente regna nella nostra scuola. La nostra scuola può, per quanto detto, dirsi all’avanguardia per innovazione tecnologica, ricerca, sperimentazione, ma è una scuola come tante altre, in cui bisogna fare i conti con i problemi legati alla *insicurezza* di locali interdetti o mal funzionanti, a spazi dedicati non esistenti o non utilizzabili (refettorio, spazi liberi all’aperto, ecc.), a spese di materiale di facile consumo non sempre affrontabili, tanto per citarne qualcuno. Ciò su cui si vuole mettere l’accento è che la mobilitazione delle risorse private, pur previste nel documento, non possono sostituirsi alle risorse pubbliche che lo Stato deve mettere in campo per garantire a ciascun cittadino alunno, docente, genitore, stakeholders che sia, una “Buona Scuola”.

In conclusione, questa comunità scolastica è lieta di aver potuto contribuire al dibattito sul progetto di riforma, convinta che una “buona scuola” si possa realizzare solo legittimando e valorizzando la “buona scuola” già esistente!

Il Collegio docenti
48° Circolo Didattico
“Madre Claudia Russo”